

## ASSOCIAZIONI

Sem Anno  
 In Trapani a domicilio,  
 e in tutto il Regno  
 franco di posta L. 4, 30 2, 60  
 Le associazioni per l'estero crescono in  
 proporzione della tassa postale  
 Non si ricevono associazioni per meno  
 di un semestre  
 Le domande non accompagnate dal ri-  
 spettivo prezzo non saranno accettate  
 L'associazione non disdetta alla scadenza  
 s'intende rinnovata

# LA CONCORDIA

## AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi  
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-  
 ranno respinti  
 I manoscritti non si restituiscono  
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 6  
 centesimi  
 Un numero arretrato - 12 centesimi  
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di  
 45 centesimi per linea  
 L'ufficio e nella Tipografia di GIOVANNI  
 MODICA ROMANO, Via Intori, N. 3

Concordia res parvae crescunt,  
 discordia maxima dilabuntur  
 - Ex C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira  
 su, discordia dà il crollo al-  
 le massime - B. RAGGIO

## Gli effetti delle imposte.

Delle imposte ne abbiamo parlato, e soprattutto abbiamo deplorato il modo di eseguirle, ed i mezzi di riscuoterle.

Tornare sullo stesso argomento sarà, egli è vero, fiato sfiato, ma noi lasciando per ora queste gravissime discussioni a quei giornali che solamente di politica e di finanza si occupano, senza desistere, quando occorra, dal manifestare anche la nostra ragione, ci permettiamo, colla narrazione di un fatto, di addimostare, che il modo con cui i balzelli s'impongono pel nostro popolo è assai più grave del pagarli.

In Trapani, dopo che ogni cittadino avea presentato al Comune la sua scheda di dichiarazione per la imposta sui fabbricati, dichiarazione assai disgustevole e penosa, soprattutto per quelle persone che poco di queste infrastagiate leggi s'intendevano, dopo che la Commissione di sindacato, eletta dal Consiglio Comunale, avea le sudette dichiarazioni con la massima scrupolosità esaminato, in modo da apportarvi lo aumento considerevole di L. 27,000, un certo Francesco Dearo, agente delle tasse, senza tener conto della Giunta Provinciale di Appello, calunniando gli onesti cittadini della Commissione Comunale, con un lungo ed irragionevole rapporto, ha dichiarato mesatto quanto da questi ultimi erasi elaborato, e rivolgendosi al Ministero ha chiesto, che fosse per Trapani, Monte S. Giuliano, Paceco, e Xitta, nominata un' apposita commissione (della quale egli già vorrà far parte) composta di delegati estranei al paese, onde ritornare sullo esame di sindacato già eseguito, come se la legge non avesse a tutto provveduto con la Giunta Provinciale, e quasi che il Governò potesse, per far piacere a lui, che vorrà accattarsi qualche croce dei doppi santi, o qualche aumento di stipendio, cancellare ogni disposizione, ed

arbitrare, come egli ha tentato di sfacciatamente arbitrare

Questo fatto, per cui quasi ogni cittadino della nostra città è stato colpito, ha crucciato l'animo di tutti, e già una severa lezione per lui stavasi preparando, quando i buoni, volendo usare di quei mezzi che la civiltà suggerisce, hanno proposto di allontanarlo dal consorzio degli uomini onesti, e già a nome di tutta la Società della Rotonda, ove egli era ascritto, i Deputati, che la rappresentano, gli hanno dichiarato di astenersi dal più frequentare quella Società, e ciò per dargli una manifestazione della generale indignazione, e per evitare che potesse accadere un qualche scandaloso evento.

Ecco l'effetto dei modi irragionevoli usati nella esecuzione delle imposte, ecco l'arbitrio, o l'ignoranza di un impiegato che avrebbe dovuto il Governo *ben conoscere*, ed ecco come nel nostro paese civilmente cotali uomini si puniscono.

## Clericali e Borbonici.

Il nostro paese in tutte le occasioni ha sempre mostrato aspirazioni liberali, amore all'ordine, e rispetto alle leggi.

Fra noi le più belle istituzioni son sempre sorte quasi spontanee, e questa Città fu fra le prime di Sicilia pronta a spingere la pubblica istruzione, ed a fondare l'Asilo Infantile, le Società di Mutuo Soccorso, e quanto giovar potesse alla libertà ed al progresso dei popoli. I borbonici, ed i clericali fra noi non hanno mai attecchito, e sono stati sempre rannicchiati nei loro nascondigli senza mostrarsi. Ora però che il Governo ha saputo allontanare da se gli uomini della rivoluzione, e gli onesti liberali, ora che il Governo con le imposte di ogni genere ha spinto in tutte le classi

il malcontento e la sfiducia, ecco i borbonici, ed i clericali, insieme affibbiati, levar la testa, come il serpe che si sveglia dall'invernale letargo, e girare per la nostra città una petizione con la quale si chiede, che non fossero soppresse le corporazioni religiose, e che questo germe di servitù rimanesse intatto per produrre le sue venefiche frutta. — A capo di questa sottoscrizione sono uomini vili ed abbiatti, per vita nefanda, i quali con promesse e minacce ingannano il popolo. molte firme sono già raccolte da tutte le monache, ed i frati, e da tutti gli amici e dipendenti di essi, e molte altre dalla ignorante classe degli artigiani che illusi non sanno comprendere il terribile inganno. Ci si assicura pure che moltissime firme sono false, e che in quella petizione compariscono un numero di persone che non ebbero ne avranno l'intenzione di sottoscrivere. Or domandiamo noi: le autorità Governative si han dato pensiero di frenare questa propaganda? Siam certi che il Parlamento ed il Ministero non daranno alcuna importanza a simili fanfaluche, ma non pertanto la libertà di operare, accordata alla fazione nemica dell'attuale ordine di cose, e un mostrare la debolezza di chi ci governa, o per lo meno un lasciar vivere ed ingrossare quel serpe che meriterebbe gli fosse tagliata la testa. Quanto scalpore non si sarebbe fatto se si trattasse di qualche dimostrazione in camicia rossa! invece, perchè la camicia è nera, si resta in silenzio, e si permette che il cattivo germe venga seminato per distruggere il bene, che in cinque anni a sudore di sangue, e quasi senza aiuto del Governo, per sola volontà dei popoli si è ottenuto. Signori Ministri, signori Prefetti pensate di porre argine alla piena che si avvanza, che verificato l'alluvione ogni cura, ogni lavoro sarebbe perduto!

## Breve cenno

## SULLE SOCIETÀ COOPERATIVE

Continuazione V N 24

L'esempio addotto dinanzi parla ben chiaro, e perchè *ab actu ad posse valet consequutio*, domandiamo ai nostri nemici non è la Società di Rochdale un vero modello, che possa a sufficienza provare di aver fatto ciò che ha desiderato di fare? e se anche havvi taluno che dica che l'essere riuscita a Rochdale non implica per questo che possa riuscire altrove: rispondono per noi le Società di Manchester, Salford, Oldam, Leeds e ci basti soltanto asserire che in Inghilterra e Francia nell'anno 1863 se ne fondarono 1034. Giova qui far osservare che quei fondatori, i quali senza preveggenza fondano simili Società, senza aver i primi necessari capitali, o che sperano sulle donazioni che non si realizzano, coloro che stabiliscono i magazzini di mercio in tali punti, ove gli Operaj sono pochi e sparsi di qua e di là, ove il commercio minuto, diretto con economia ed intelligenza, fissa i prezzi di vendita poco dissimili da quelli di compra, coloro infine che traducendo i propri desiderj in vocazione, s'addossano una missione, per la quale hanno bisogno di maggior esperienza, di capacità, e di energia di quella che realmente hanno, portando il triplice danno di rovinar sè stessi, rovinare gli associati, e dare nuovi e potenti argomenti ai nemici delle Società Cooperative, di combatterle; perchè il benche minimo appiglio è sufficiente a combattere un'idea novella. Fa d'uopo più di tutto misurare le proprie forze, ben profittare dell'esperienza e per quanto siano necessarie l'onestà, la probità, e l'intelligenza non possono al certo andar disgiunte dall'eccellenza de' regolamenti. — Qui conviene prendere le Società Cooperative sotto altro punto di vista, ed esaminare le due grandi quistioni che occupano al giorno d'oggi i valenti economisti.

Seguiamo per filo l'ordine delle idee dell'esimo Giulio Simon.

Gli Operaj, dice, sono sovente in rapporto con negozianti di piccoli capitali, e questi secondi sono nella stessa posizione dei loro clienti: essi non possono comprare a grosse partite, e molto meno realizzarle in contanti, limitati ad un credito ristretto, le loro mercanzie costano a più caro prezzo, e perciò ne rincarano la vendita, di modo che il povero Operajo soffre per la sua povertà, e per la povertà relativa del suo fornitore. — Come e dunque, generalmente si dice, che questi piccoli commercianti possano sostenersi in mezzo ai grandi centri di commercio, e dei grandi capitali? E come va che gli Operaj foriscansi giornalmente da queste piccole case, ove trovano limitata la scelta ed a più caro prezzo? La pratica insensata, anziché una buona logica, risponde a queste domande. — La familiarità che si stabilisce fra molti abitanti tutti in un punto, la comunità

delle idee, degl'interessi e soprattutto la grande ed incomparabile ragione della vendita a minuto ed a credito, ne sono senza dubbio le vere cause; la qual vendita a minuto ed a credito riesce ugualmente dannosa al venditore ed al compratore, e molto più a quest'ultimo, che comprando sparute quantità, ne paga un prezzo maggiore e per ottenere un credito che paga del pari giacchè tutto si paga, viene ad abdicare alla sua libertà di amministrare a sua voglia le sue piccole entrate. — Da ciò è evidente che se un'Associazione di Consumo fosse realizzabile, sarebbe per l'operajo una diminuzione significativa di spese, ciò che vale lo stesso quanto un aumento notevole di ricchezza. — Difatti l'associazione considerata come individuo e un gran mercante, quantunque venda a piccoli compratori, ed è un gran capitalista, sebbene formato da proletarij. Essa fa le sue compe all'ingrosso ed in contanti, doppia ragione per averle a minori prezzi. Viene ora in campo la prima quistione: le Società Cooperative venderanno soltanto a' loro associati, o venderanno esse al pubblico? Supposto che vendano ai loro associati, se i Direttori sono esperti ed economisti, se essi restringono le loro compe nei limiti delle loro vendite, presso a poco certe, e ove la vendita si restringa sempre nel cerchio che il fondo sociale prescrive, se da un altro canto gli associati abitassero vicini gli uni agli altri, vivessero allo stesso modo e pagassero contanti e si astenessero dal preporre ostacoli all'amministrazione, con esigenze fuori di proposito, e con quele ingiuste, non sembra in vero impossibile che una Società su questa base, durerebbe qualche tempo, e recherebbe un certo miglioramento nella situazione dei socij.

Confessiamo ciò non pertanto essere alquanto imponenti le condizioni anzidette anzi talune difficili a realizzarsi, e che ammesso sempre che tutto andasse al meglio, una Società così costituita non farà che vegetare; non formerà grossi capitali, e non sarà mai sicura del domani.

Prendiamo ora l'ipotesi inversa, e vediamo qual sarebbe la sorte della compagnia vendendo al pubblico. — Pria di tutto conviene scegliere la sua clientela, che vale lo stesso saper comprare solamente le derrate necessarie che giornalmente consumano gli Operaj. — Non deve slanciarsi nelle specolazioni, giacché vi perderebbe la sua sicurezza, la sua utilità, la sua ragione di essere, la sua importanza sociale. — Ma per avventura questo pericolo non è molto a temersi, perchè al giorno d'oggi tutte le Società conoscono a fondo il principio anzidetto, e che fuorviando nel mercato delle forniture destinate ai ricchi, esse vi incontrerebbero la concorrenza dei grandi capitali, e delle capacità speciali.

Bisognerebbe d'altronde ben poco conoscere lo spirito dell'operajo per ignorare che esso non cercherà tanto per inclinazione che per prudenza, altre relazioni che non siano della sua classe. — Vendere al pubblico, per le Società Cooperative significa soltanto vendere agli Operaj non associati, o a persone

che vivono a modo degli Operaj. Così le Società ampliaranno le loro clientele senza cambiarle: conserveranno i loro vantaggi, e ne acquisteranno degli altri comprando all'ingrosso come le più forti case, avendo una clientela certa (gli associati); una clientela omogenea (gli operaj) vantaggi infallibili e basta farne parte agli acquirenti per attrarli. — Questi vantaggi sono però più o meno sensibili, a seconda che più o meno giusta sia la generosità negli amministratori.

Il maggior numero delle nostre Società, si contenta dare buona misura, e buone mercanzie riservando ai soli associati il diritto di dividersi i dividendi, e chi non vorrebbe essere un socio a queste condizioni? tanto più ove la sua affiliazione possa ottenersi con poca spesa, e con un diritto di entrata insignificante con la facoltà di poter completare in seguito la sua azione sociale, con lo aiuto de' suoi dividendi. — Questa combinazione è forse la sola al mondo che dia un mezzo onesto di accumular denaro senza rischio o travaglio, e gli Operaj non associati promettono di divenirlo e nel frattempo si formeranno ai magazzini Cooperativi. — e le preferiranno per lo spirito di corporazione, e perchè riposano sull'onestà e probità dei loro amministratori. — La vendita al pubblico con partecipazione immediata di nuovi socij a beneficio della vendita può dunque essere considerata come un eccellente mezzo di propaganda e più che non lo siano i giornali, e gli avvisi. — La divisione degli utili si farà o a semestre o a trimestre, e sarà altrettanto vantaggiosa per quanto saranno maggiori i capitali. — Altre Società pensano al contrario di fare la distribuzione di questi utili giornalmente ed a misura di vendita. Si comprende di fatti che se la Società ha comprato al prezzo di grosso, e vende a minuto al prezzo franco di spese, essa direttamente ed immediatamente fa un dono ad ogni compratore del beneficio del prezzo del mercato. — È chiaro del pari che così agendo schiaccerà tutte le concorrenze, perchè nessun negoziante si divertirà a perdere il suo tempo, ed a correre rischi per guadagnar nulla. Ma la stessa Società che cosa ne guadagnerebbe vendendo ai non associati, se essa distribuisse immediatamente il suo beneficio? Guadagnerebbe soltanto di fare operazioni in una più vasta scala. — E che ne guadagnerebbero i clienti? Un' economia sulle spese di ogni giorno cioè a dire una maggior comodità, che per una povera famiglia è pur qualche cosa ma questo è piuttosto un miglioramento, anziché una trasformazione. — Se al contrario la vendita si realizza a prezzi correnti nel mercato, o qualche punto al di sotto, con distribuire gli utili al trimestre tra gli acquirenti al *pro rata* delle loro compe nel magazzino, la Società non ritiene denaro di sorta, gli acquirenti non ne ricevono del pari, e ciò non ostante tutto si cambia per il semplice fatto che i benefici invece di essere dalla Società abbandonati e dispensati giornalmente a misura della vendita sono stati trattenuti per un trimestre, capitalizzati, distribuiti in modo da formare una somma re-

ativamente importante. — Nulla di più semplice che l'esecuzione dell'anzidetto principio, e molti regolamenti hanno adottato il sistema di rilasciare all'avventore che compra un gettone (jeton) senza valore, portando iscritta la cifra a cui ammonta la compra che fa, che viene restituito alla distribuzione degli utili — La Società con questo mezzo diviene un ottimo e ricco fornitore, e che vende delle buone derivate, e l'istrumento il più attivo che si sia immaginato sino al presente alla creazione delle ricchezze per mezzo del risparmio

(Continua)

## Bella emulazione.

I nostri fratelli e comprovinciali Marsalesi ci dan sempre di che lodarli, e noi di buon grado il facciamo. Quella gelosia che le buone lane de' Borboni, con l'arte infernale che dicevan arte di regnare, avean fatto nascere e mantenevan viva tra Trapani e Marsala, come tra tante altre città Siciliane, e con maggiore astuzia tra la Sicilia ed il Napolitano, ora tra le due vicine città si è convertita in bella e nobile emulazione di ben fare. E ce ne han dato teste prova gli operai orifici di Marsala, i quali appena ebbero notizia del voto di biasimo emesso dagli orifici di Trapani iscritti alla Società Operaria di questa contro P. Q. orifice, che pubblicamente oltraggiò il loro consocio e compagno di mestiere N. A., si riunirono anch'essi e fecer propria quella deliberazione, la quale fu pubblicata nel N. 21 del nostro Giornale, ed il *Corniere Siciliano*, ed altri giornali han riprodotto. Questo civilissimo operare, degno di un popolo invecchiato nella libertà onora moltissimo gli operai Trapanesi e Marsalesi, e noi desideriamo che fosse imitato da ogni ceto di persone. Il voto di biasimo di liberi e onesti cittadini e la più grave punizione, che in un paese libero e civile, possa darsi a chi abusando del vigor della giovinezza, o delle forze del corpo, ardisce villanamente oltraggiare un altro uomo, ed è al tempo stesso la più bella riparazione che possa avervi chi è stato ingiustamente offeso.

Ne solo in ciò dobbiamo lodare la nobiltà di ben fare tra le due città, una volta nemiche, ed ora sorelle, ma benanco nell'abbellire con opere pubbliche la città, e nello stabilire istituti di beneficenza e di popolare educazione. E passandoci delle molte opere pubbliche già fatte e di quelle già progettate, e delle tante scuole aperte dal Comune di Marsala, intorno al che i Municipi di Trapani e di Marsala si contendono il primato tra quelli della nostra provincia, con vero piacere sentiamo che forse in breve si aprirà in Marsala un Asilo Infantile, sotto la direzione di quella giovane Maestra che per più mesi apprese il metodo nell'Asilo Infantile di questa. E ciò diciamo con più vivo compiacimento, mentre ci scrivono che gli articoli del nostro umile giornale intorno a questa nobilissima istituzione han giovato

molto ad accendere nei Marsalesi entusiasmo per essa, e desiderio di presto averla nella loro Città.

Continuino i Marsalesi a camminare nella via del progresso, e noi saremo ad essi sempre larghi di lode

## Guardia Nazionale.

Domenica (41) le sei compagnie della nostra Guardia Nazionale furono chiamate in seconda convocazione per la nomina di quei graduati, che non vennero eletti il giorno 4 ma dopo tre ore di attendere non fu possibile avere la maggioranza in alcuna delle compagnie, e quindi il diritto di nomina restò devoluto al Prefetto

Domentre abbiamo in mano la penna, ci crediamo in dovere di manifestare la nostra opinione intorno alla ricomposta G. N. di Trapani. Questo corpo, che costituisce il cittadino armato per la tutela del proprio diritto, e della pubblica sicurezza, era in Trapani formato di due Battaglioni, dei quali uno di sei compagnie vestite con cappotti celesti, e costituite di uomini quasi tutti di età matura, l'altro di quattro compagnie vestite con cappotti di modello e costituite della più parte della nostra gioventù. Non furono mai soggetti ad unico comando, ma l'armonia duro sempre nei capi, e in ogni occasione, dal 1860 a questa parte, diedero pruove di vero patriottismo. Il secondo battaglione, soprattutto nelle circostanze imperiose, e di pubblica sicurezza, non risparmiò fatiche né pericoli, e propugnando i principj di libertà, e di rispetto alle leggi, fu sempre pronto all'appello de' suoi superiori.

Dopo cinque anni il Consiglio Comunale, conoscendo come la irregolare formazione de' due battaglioni arrecava al Comune un danno di spesa non lieve, propose lo scioglimento della nostra Guardia, con il preconetto intendimento di ricompilarla regolarmente in unico battaglione, e di eliminare dai ruoli tutte quelle persone che per qualunque causa non potevano appartenervi, o che per la quinquennale esperienza addimostato aveano di apportar danno al servizio. La Guardia quindi fu sciolta per ricomporsi, ma l'intendimento del Consiglio, se venne eseguito dal lato dello interesse, fu falsato dal lato della equa ricomposizione.

La nostra Giunta Municipale che conosceva, o che dovea conoscere, come

i ruoli delle compagnie di Guardia Nazionale si formano per ruoli, saltando di piè pari sulla legge, volle adottare il sorteggio, e con maggiore ingiustizia, non il sorteggio pubblico, e nell'ora in cui i militi già iscritti sono chiamati per la nomina degli Ufficiali, per come ebbe luogo nel 1860, ma il sorteggio segreto, quel sorteggio che poteva dar adito all'arbitrio, e quindi alle insinuazioni ed all'intrigo. La nostra Giunta sapeva che l'armonia e la fiducia nei militi, che costituiscono le compagnie della Guardia Nazionale, si mantiene per le relazioni di simpatia, o di amicizia, sapeva che per questi sentimenti la nostra Guardia avea potuto durare a prestare per cinque anni lunghi e segnalati servizi, poteva giovare del nucleo di ogni compagnia per ricompilarla omogenea, ed in parte subordinata, invece volle con ogni studio distrurre l'ottimo principio che la costituiva, ed inalzandosi sopra la ragione, ha ricomposto con uomini disparati, di età e di sentire, un corpo che non sarà mai bene organizzato e che non potrà apprestare al paese quei servizi che ha reso per lo passato.

La Giunta dovea pensare, che la Guardia Nazionale e l' eletto popolo armato, che bene organizzata e ben disciplinata costituisce una forza necessaria per mantenere non soltanto la pubblica sicurezza, ma benanco per difendere i propri diritti e la propria libertà. Il modo come l'ha costituita non lo troviamo secondo i principj di giustizia, perchè si è usato l'arbitrio, e l'arbitrio segreto, anzi l'arbitrio senza l'intervento del Sindaco titolare, come se la organizzazione della forza Nazionale fosse un affare burocratico di rotina, per costituire il quale potevasi far manco della presenza del Sindaco, ch'è il Capo della Guardia, che è la sola autorità da cui dovrà dipendere. Non vi ritroviamo elementi di buona organizzazione e di disciplina, perchè vi mancano le relazioni di simpatia, e di fiducia, essendo divisi e sparpagliati i nuclei delle disciolte compagnie, ed in modo studiato da far credere che questa forza non si vuole costituita o che per lo meno si cerca di renderla debole ed inoperosa. Noi dichiariamo francamente la nostra opinione, per potere un giorno rimproverare a coloro, che sono stati la causa della distruzione della nostra forza cittadina, il danno che avranno recato al nostro paese, e per

l'amore che portiamo alla patria vogliamo sperare che il nostro vaticinio voglia fallare; e che i signori della Giunta ci possano un giorno mostrare di esserci ingannati; ma se ciò non sarà per avvenire, se il loro operato fiaccherà la forza che può garantire il nostro popolo nella sicurezza e nella libertà, noi grideremo imperterriti: Maledizione a coloro che lo hanno voluto!

## Lavori Pubblici.

Il Belice è un fiume che divide la nostra Provincia da quella di Girgenti, per esso il commercio, ed ogni relazione erano quasi impossibili fra i popoli di questa con l'altra Provincia, perciò saggiamente il Governo vi provvedeva con l'inalzamento di un magnifico ponte. Come sempre, i lavori furono prolungati, attraversati da colui che per molto tempo restò a capo della Direzione di quel lavoro, ma il signor Pasquale Manzella che n'era l'appaltatore non risparmiò cure e denaro per condurlo al suo termine, e già prima del tempo stabilito quel transito fu aperto, ed il ponte condotto al suo termine. Il Ministero de' Pubblici Lavori, con Ministeriale del 25 gennaio ultimo, fu giustamente largo di lodi verso il signor Manzella, e noi, esprimendo il sentimento della pubblica opinione, aggiungiamo a quelle del Ministro anche una parola di encomio per questo Impresario, che ha mostrato come l'interesse pubblico è stato da lui preferito al proprio interesse. Possano gl'impresari di opere pubbliche imitarlo, e valga il di lui operare di sprone ed esempio per tutti.

## Gazzettino.

**TEATRO** — Il carnevale da noi quest'anno è stato piuttosto animato di maschere perchè il popolo se l'ha voluto godere. Negli ultimi giorni incominciarono esse a farsi vedere in teatro e tentarono di rallegrare il pubblico colle lorq facezie, ma questo mostro troppo severo fino ad imporre il silenzio vi fu anche qualche *bacalare* che usò chiamar barbati i nostri costumi non conoscendo forse quel che si fa, in questi ultimi giorni, a Firenze, e negli altri teatri della Toscana, che di certo non è punto barbara in paragone degli altri popoli d'Italia. Le nostre maschere però non si scoraggiarono per questo, e si moltiplicarono, ed intervennero in gran numero nei due veglioni che si

tennero la Domenica ed il Martedì. Noi siamo lieti di vedere che il popolo se la gode mentre ci sanguina il cuore nello scorgere che i signori del paese se ne stanno annucchiati nelle loro case, forse perchè le imposte sempre crescenti hanno dissestato, e dissestano continuamente lo stato delle loro finanze, e che era il popolo minuto che se la divertiva chiaro scorgevasi dagli abiti e dai costumi che si indossavano abiti e costumi che non avremmo voluto vedere introdotti in teatro, dove la civiltà deve sempre soprattutto risplendere. E mentre siamo in questo argomento ci permetterà il nostro Municipio, che anzi d'ora lo pregassimo a mettere un articolo nel contratto di appalto col quale si imponga all'Impresario del teatro di non permettere l'entrata nei veglioni a quelle persone ed a quelle mischere che non fossero decentemente vestite. — Speriamo che la nostra preghiera non fosse dimenticata, ed a restare meglio impressa nella mente degli Assessori proponghiamo di darsi al teatro nel mezzo della quaresima, un ballo mascherato a beneficio del nostro Asilo Infantile, e questo con l'obbligo di raddoppiare il prezzo del biglietto, e, per coloro che non si maschereranno, di vestire la giubba.

**CONTRAVVENZIONE** — Il Carnevale è per tutto tempo di allegria, e per esso il popolo esegue alla lettera il motto di Orazio *semel in anno licet insanire*; ma non per questo licet defraudare la pubblica amministrazione? Che la gente miserabile cercasse d'immettere in città un poco di carne, senza pagare il dazio di consumo è cosa perdonabile, e d'ieri quasi da tollerarsi, ma che la gente ricca voglia permettersi di fare una frode all'ingrosso per risparmiare un dazio al minuto ed a danno della pubblica amministrazione, è colpa indegna della civiltà de' tempi.

Sappiamo che ad un certo signore furono presi in contravvenzione due barilotti di vino, ed una quantità di carne di maiale, mentre cercava di entrare liberamente in città con la propria vettura. Sappiamo che il vino ascendeva a lire 12, e la carne a kilogr 12 per cui il valore del dazio ammontava a lire 3, 36. Che un povero infelice tenti di defraudare il Comune risparmiando il *soldo* che non ha, come han fatto circa un centinaio di persone che alle nostre porte in questi giorni ci han lasciato la carne, possiamo tollerarlo ma che i ricchi proprietari lo facciano, per risparmiare poche lire e cosa indecorosa, e noi li avvertiamo che in altre simili occasioni ne pubblicheremo i nomi, per farli segno della pubblica indegnazione.

STIVERO COCI, Gerente responsabile

## INSERZIONI.

L'XI Volume della Storia dei BORBONI DI NAPOLI, per Alessandro Dumas e Petrucci della Cattina, che sarà pubblicato prossimamente, contiene tutti gli avvenimenti

che hanno avuto luogo dalla morte di Murat al 1825 il XII terminerà al 1840 il XIII al 1850, e il XIV alla partenza di Francesco II da Gaeta. — Quest'opera nazionale non sarà mai messa in vendita in libreria, avendo gli autori espresso la volontà che sia data in premio e gratis agli abbonati dell'*Indipendente* per propagarne la lettura.

Ad ogni trimestre di associazione si ricevono anticipatamente 2 volumi della *Storia de' Borboni*, e così di trimestre in trimestre sino al compimento dell'opera.

Mandare un vaglia di lire 8 per ricevere i volumi franchi di porto a rigor di posta al sig. Adolfo Gouyon Amministratore dell'*INDIPENDENTE*, strada Chiaia 54, Napoli.

Nella seconda quindicina di febbraio uscirà in appendice nell'*Indipendente* il CONF di MORET, ultimo romanzo storico di A. Dumas. È inutile dire il successo riservato a questo lavoro del celebre autore de' *Moschettieri* e di *Montecristo*.

## GIORNALI E DELLE DAME E DAMIGELLE

Si è pubblicato il primo numero contenente le seguenti materie: 1. Etologia femminile - Mode d'attualità - Corrispondenza da Parigi 2. Igiene Dei geloni 3. Donne celebri Gaetana Agnesi 4. Materie d'educazione ed istruzione pubblica Dell'educazione femminile 5. Vittoria Colonna Racconto. 6. Ballo 7. Poesia La gioventù fugace. 8. Aneddoti musicali Origine della Lucertina Borgia 9. Arti e Industria La macchina da cucire 10. Notizie bibliografiche. 11. Caricatura 12. Avvisi.

L'associazione costa L. 3, 50 all'anno — Per la Svizzera L. 4, 50 — Per gli altri Stati L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da *vaglia postale* all'Editore della *Biblioteca Economica*, via S. Giuseppe, N. 13, Milano.

## MONITORE DEGLI IMPIEGATI

GIORNALE AMMINISTRATIVO-POLITICO

ANNO III

Milano via de' Moroni N. 10,  
presso l'Istituto Stampà

Associazione

Per un anno L. 5 — semestre L. 3.

Questo Periodico specialmente dedicato agli interessi della Società nazionale di Mutuo Soccorso fra gl'Impiegati accenna le leggi relative alla pubblica amministrazione, annuncia le vacanze e le nomine di impieghi, dà una rivista politica ed offre ai pubblici funzionari l'opportunità di esporre i loro desideri e le loro osservazioni sull'amministrazione del paese.

Tipografia di G. Modica Romano